

Bruxelles, 1° luglio 2021
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2021/0171 (COD)**

**10382/21
ADD 3**

**CONSOM 148
MI 521
COMPET 527
EF 232
ECOFIN 680
DIGIT 84
CODEC 1021
CYBER 198**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	1° luglio 2021
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, segretario generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	SWD(2021) 171 final
Oggetto:	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO che accompagna il documento Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa ai crediti al consumo

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento SWD(2021) 171 final.

All.: SWD(2021) 171 final



Bruxelles, 30.6.2021
SWD(2021) 171 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE
SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO**

che accompagna il documento

**Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
relativa ai crediti al consumo**

{COM(2021) 347 final} - {SEC(2021) 281 final} - {SWD(2021) 170 final}

Scheda di sintesi
Valutazione d'impatto relativa al riesame della direttiva sul credito ai consumatori (2008/48/CE)
A. Necessità di intervenire
Qual è il problema e perché si pone a livello dell'UE?
<p>Alla luce degli sviluppi del mercato, della tecnologia e dei comportamenti intervenuti dall'adozione della direttiva, i consumatori che contraggono dei prestiti subiscono pregiudizi che potrebbero essere evitati. Si stima che fino a 46 milioni di persone siano interessate da vari problemi collegati alle disposizioni principali della direttiva. Le imprese, inoltre, devono far fronte a oneri e costi derivanti da obblighi non chiari, e questo riduce la competitività nel mercato interno dell'UE, come confermato dalla valutazione della direttiva pubblicata nel 2020, (SWD(2020) 254 final), e rende difficile per i consumatori l'accesso al credito transfrontaliero e per le imprese la concessione di tale credito. I problemi sono aggravati dall'emergere di nuovi prodotti rischiosi e di nuovi operatori non (chiaramente) regolamentati. Questo contesto, associato a una scarsa consapevolezza dei consumatori, dà luogo a pratiche che sfruttano la situazione e i modelli di comportamento di questi ultimi, a crediti concessi senza una valutazione approfondita del merito creditizio, e porta i consumatori a ritrovarsi facilmente in una condizione di indebitamento eccessivo a causa di circostanze individuali o di perturbazioni economiche sistemiche. Se non si interviene in alcun modo i principali fattori di base, ossia la digitalizzazione, l'evoluzione del comportamento dei consumatori, la mancanza di chiarezza di determinate disposizioni della direttiva, le insufficienti considerazioni di equità e l'insufficiente armonizzazione fra gli Stati membri e la concorrenza imperfetta che ne deriva, continuerebbero a non essere affrontati in modo adeguato. I problemi individuati continuerebbero quindi ad avere ripercussioni sui portatori di interessi, probabilmente anche in misura crescente, considerate le tendenze del mercato indotte dalla sempre maggiore digitalizzazione.</p>
Quali sono gli obiettivi da conseguire?
<p>Gli obiettivi generali del riesame della direttiva sono ridurre il pregiudizio e i rischi in cui incorre il consumatore nel contrarre prestiti in un mercato in evoluzione, e facilitare la fornitura transfrontaliera di credito al consumo e la competitività del mercato interno. Ciò è in linea con gli obiettivi originari della direttiva.</p>
Qual è il valore aggiunto dell'intervento a livello dell'UE (sussidiarietà)?
<p>Alla luce degli sviluppi intercorsi dall'adozione della direttiva, in particolare gli approcci diversi seguiti dagli Stati membri, un miglioramento dell'attuale quadro normativo può essere conseguito solo grazie a un'azione a livello dell'UE. L'azione dell'UE garantirebbe un livello costantemente elevato di protezione dei consumatori e un quadro giuridico più chiaro e armonizzato per le imprese, diminuendo gli ostacoli all'offerta di credito in altri Stati membri (attraverso la fornitura transfrontaliera diretta o la costituzione di filiali). Con la digitalizzazione, e il potenziale ingresso nel mercato del credito di nuovi attori digitali, si prevede un aumento della fornitura transfrontaliera di credito: ciò renderà le norme comuni dell'UE adatte all'era digitale sia più necessarie che più efficaci per conseguire gli obiettivi politici dell'UE.</p>

B. Soluzioni
Quali sono le varie opzioni per conseguire gli obiettivi? Ne è stata prescelta una? In caso contrario, perché?
Le opzioni valutate per conseguire gli obiettivi sono le seguenti: uno scenario a politiche invariate (opzione 0 — scenario di base); un intervento non normativo (opzione 1); una modifica mirata della direttiva, volta solo ad accrescere la chiarezza e l'efficacia delle disposizioni attuali (opzione 2), e un' ampia modifica della direttiva per includervi nuove disposizioni in linea con il vigente <i>acquis</i> dell'UE (opzione 3a) o per includervi nuove disposizioni che vanno al di là del vigente <i>acquis</i> dell'UE (opzione 3b). Sulla base della valutazione effettuata, l' opzione prescelta sarebbe l'opzione 3a, integrata da alcune misure efficaci in termini di costi tratte da altre opzioni.
Quali sono le opinioni dei diversi portatori di interessi? Chi sono i sostenitori delle varie opzioni?
Le organizzazioni dei consumatori sono favorevoli a un'ampia revisione della direttiva (opzioni 3a e 3b). Le autorità nazionali sono generalmente favorevoli a una modifica legislativa (opzioni 2, 3a e 3b), mentre una serie di Stati membri sostengono ampi cambiamenti legislativi per far fronte a tutti problemi individuati (opzioni 3a o 3b). La maggior parte degli operatori del settore è favorevole a un intervento non normativo (opzione 1) o a modifiche mirate della direttiva (opzione 2) per adattarla agli sviluppi della digitalizzazione.
C: Impatto dell'opzione prescelta
Quali sono i vantaggi dell'opzione prescelta (o in mancanza di quest'ultima, delle opzioni principali)?
L' opzione prescelta sarebbe molto efficace nel conseguire gli obiettivi dell'iniziativa, e garantirebbe un elevato livello di coerenza con la legislazione dell'UE ed efficienza in termini di impatto economico e sociale valutato. Si prevede che avrà un impatto positivo sulla tutela dei consumatori, ridurrà i danni e costruirà fiducia e inclusione. È probabile che rafforzi la parità di condizioni tra gli Stati membri e al loro interno, grazie a una riduzione della frammentazione dell'attuale quadro giuridico. Le misure quantificate nell'ambito dell'opzione prescelta comporterebbero una riduzione del danno per i consumatori di circa 2 miliardi di EUR nel periodo 2021-2030, più i vantaggi apportati dalle misure di consulenza in materia di debito e i limiti sul TAEG/tassi di interesse, ritenuti molto positivi per i consumatori e per la società. Le misure comporterebbero anche una riduzione degli oneri per le imprese grazie a una maggiore chiarezza giuridica, alla semplificazione degli obblighi di informazione per la pubblicità sui canali radio (14 milioni di EUR) e al loro adeguamento per l'uso digitale.
Quali sono i costi dell'opzione prescelta (o in mancanza di quest'ultima, delle opzioni principali)?
I fornitori di credito sosterrebbero la maggior parte dei costi di attuazione della nuova direttiva, e alcune misure (ad es. i massimali) sarebbero più costose per i fornitori che attualmente offrono prodotti non contemplati dalla direttiva. Il costo delle misure quantificate per le banche è stimato tra 1,4 e 1,5 miliardi di EUR. Anche se non è possibile stabilire in quale misura, si prevede che i costi saranno trasferiti ai consumatori.
Quale sarà l'incidenza sulle PMI e sulla competitività?
Gli impatti specifici sulle PMI non sono stati identificati come significativi e pertanto non sono stati valutati separatamente. Le misure proposte avrebbero un maggiore impatto sui fornitori di credito che attualmente offrono prodotti non regolamentati. Alcuni di loro potrebbero addirittura scomparire dal mercato se non

adattano i loro attuali modelli commerciali che spesso comportano grossi rischi per i consumatori e che con le nuove regole non sarebbero più redditizi.

L'impatto sui bilanci e sulle amministrazioni nazionali sarà significativo?

Le modifiche legislative proposte dovrebbero dar luogo a costi moderati per le autorità dell'UE e per quelle nazionali (circa 3 milioni di EUR). Si tratterebbe tuttavia di costi una tantum, mentre i vantaggi sarebbero mantenuti nel tempo. La maggiore chiarezza giuridica faciliterebbe inoltre l'attuazione delle norme, avendo, in definitiva, un impatto positivo. La prestazione di servizi di consulenza sul debito in tutti gli Stati membri richiederebbe più di 20 milioni di EUR all'anno. Tuttavia, si stima che ogni euro speso per la consulenza in materia di debito dovrebbe portare a vantaggi equivalenti stimati fra gli 1,4 e i 5,3 EUR, riferiti principalmente ai costi sociali del sovraindebitamento evitati.

Sono previsti altri impatti significativi?

L'iniziativa dovrebbe avere un effetto trascurabile sull'impatto ambientale (ad es. il rischio ambientale o il cambiamento climatico), che di conseguenza non è stato valutato. Non si prevede che l'iniziativa abbia altri impatti significativi.

Proporzionalità?

In ottemperanza al principio di proporzionalità, le **misure proposte si limiteranno a quanto è necessario** per conseguire gli obiettivi prefissati. L'opzione prescelta comporterebbe costi elevati per i fornitori di credito, ma rappresenterebbe anche un approccio ambizioso e adeguato alle esigenze future, con addirittura maggiori benefici per i consumatori e la società.

D. Tappe successive

Quando saranno riesaminate le misure proposte?

La Commissione controllerà l'attuazione della direttiva riveduta, se adottata, dopo la sua entrata in vigore. Il progetto di proposta comporterà l'impegno di valutare l'impatto della nuova legislazione. La Commissione sarà principalmente incaricata di monitorare l'impatto della direttiva, sulla base dei dati forniti dalle autorità degli Stati membri e dai fornitori di credito, che si baseranno, ove possibile, sulle fonti di dati esistenti per evitare oneri aggiuntivi per i diversi portatori di interessi.